

Fatti e misfatti dell'alleanza tra dc e «riformisti craxiani»

# Crollato il mito della Fiat restano 35 mila disoccupati Frosinone, scricchiola la «monarchia bianca»

Lo scudocrociato in difficoltà - Assessori chiedono il voto per «cambiare» - Ma la città e la provincia cadono a pezzi - Il verde è un miraggio, il traffico ai limiti di guardia - «Noi comunisti diciamo che si può voltare pagina»

Comuni della provincia di Frosinone che votano il 12 maggio con il sistema proporzionale

COMUNE	GIUNTA USCENTE
Alatri	Monocolore Dc
Arce	Dc-Psi
Boville	Monocolore Pci
Ceccano	Pci-Psi-Psdi
Fiuggi	Pci-Psi-Psdi
Frosinone	Dc-Psi-Psdi-Pli
Isola Liri	Pci-Psi-Psdi
Monte S. Gio. Campano	Dc-Psi
Paliano	Monocolore Pci
Pontecorvo	Monocolore Dc
Ripi	Pci-Psdi-diss. Dc
Veroli	Pci-Psi-Psdi-diss. Dc

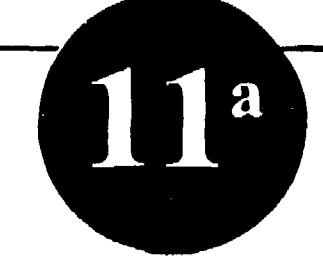
Per l'occasione si sono scomodati Baget Bozzo, Martelli e Vassalli. Il primo per una presentazione pubblica e gli altri hanno firmato le due prefazioni a «Il riformismo in Cicerchia». L'impegno di un uomo. L'uomo riformista è Giuseppe Palotta, segretario provinciale del Psi a Frosinone e capoluogo alle regionali. Per le elezioni ha stampato un libretto che raccoglie i suoi fondamentali interventi sulla «linea grigia» (quella del Psi naturalmente) e la sfida postindustriale lanciata dal Psi in Cicerchia. C'è di tutto: relazioni a congressi, convegni, tavole rotonde, articoli usciti sul giornale della federazione socialista (dall'imprevedibile titolo «Nuovo riformismo»).

Palotta, insieme all'altro craxiano Doc, massimo Struffi, presidente dell'amministrazione provinciale, è stato l'artefice della caduta della giunta di sinistra alla Provincia 3 anni fa. Anche Struffi ha vestito subito i panni del manager moderno ed efficiente. I risultati: per ora solo molti interessi passivi in più. Per non parlare del Consorzio per l'Area industriale che da tre anni non riesce a riunire un'assemblea per la sede della maggioranza pentapartita. Perfino il vicepresidente dc, D'Amato, illustrando il bilancio, ha dipinto la situazione della provincia a tinte nere.

che dentro uno stesso partito). Solo il «grigio» Pci (secondo la definizione palottiana) conduce una campagna in stile «copernicano»: tutta l'attenzione ai problemi e ai programmi per risolverli. In questo ultimo anno abbiamo presentato — dice Natta Mammona, segretario della federazione Pci — progetti su tutti i temi fondamentali: economia, ambiente, cultura. Le nostre proposte le abbiamo discusse con il mondo imprenditoriale e sindacale, con le associazioni culturali e ambientaliste. Un rapporto positivo, soprattutto sulle questioni del lavoro e delle ingiustizie, si è stabilito con il mondo cattolico.

Il problema dei problemi è l'occupazione: 35.000 disoccupati e 7.300 operai in cassa integrazione. La fragile industria, che dentro un tunnel che è già costato 6 miliardi mezzo, rispetta all'uno e mezzo preventivato avviate da anni e mai finite siano nel mirino della magistratura, conta poco. Frosinone intanto diventa sempre più invivibile: il traffico soffoca le strette strade del centro, palazzoni da periferia metropolitana s'innalzano spettrali nelle zone di nuova urbanizzazione.

Sullo sviluppo urbanistico il Pci ha impostato gran parte della sua campagna elettorale. Frosinone è probabilmente uno dei pochi capoluoghi italiani senza un parco pubblico, anche di piccole dimensioni. Sul recupero degli angoli di verde presenti all'interno della città i comunisti stanno insistendo da tempo, ma hanno trovato un muro.



Mercati Generali, Fiera di Roma ex borghetti e Appia Antica A colloquio con Maurizio Pucci

## Sognando un «cuneo verde» al centro della città

La undicesima circoscrizione ha 157.391 abitanti ed una superficie di 4.729 ettari (densità di 33,29 persone per ettaro). Comprende i quartieri di Ostiense, San Paolo, Garbatella, Tormarancio, Montagnola, Grotta Perletta. Il consiglio circoscrizionale è formato da 8 consiglieri del Pci, 8 della Dc, 3 Pri, 2 Msi, 1 Psdi, 1 Pli, 1 Pnp. Presidente è il comunista Maurizio Pucci.

Un territorio estremamente allungato, una specie di ponte che unisce i quartieri della vecchia Roma (Ostiense, Garbatella) con quella nuova dell'Ardeattino, con le zone «patrizie» e l'affascinante polmone verde dell'Appia Antica. Intorno un bel numero di borghetti. «Diciamo meglio: intorno c'è un gran numero di borghetti — precisa subito Maurizio Pucci, presidente uscente e capoluogo per il Pci —. Proprio in questi giorni stiamo finendo di consegnare le case. Vicolo Savini e via dell'Arco Marcelliano, gli ultimi due veri borghetti rimasti.

— Problem? —  
«Sicuramente molti e tra i più disparati: dai borghetti, appunto, al verde, alle scuole, al tempo libero. Siamo riusciti a raddoppiare il verde pubblico attrezzato — dice

La lista

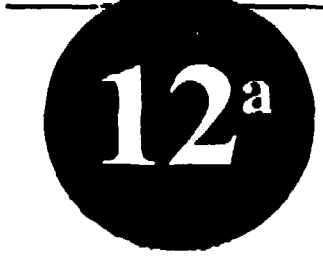
- 1) PUCCI Maurizio; 2) ALBANI Sergio; 3) AZZOLINI Edo; 4) BELMONTE Giancarlo; 5) BERNINI Paolo; 6) BONESCO Ferdinando; 7) BURATTA Paolo; 8) CHIOLDI Adriana; 9) COLTELLACCI Luisa; 10) TRABALLI; 11) DE ANGELO Pasquale; 12) D'OTTAVIO Nadia; 13) FISCHETTI Giovanni; 14) GASPARI Bernardino; 15) GIORGI Giorgio; 16) MANCINI Domenico; 17) MERCURI Sergio; 18) MOCCARO Rosario; 19) MONGARDINI Stefano; 20) PATRIARCA Gianfranco; 21) QUARANTA Antonella; 22) RAPONI Paolo; 23) ROSSETTI Gianni; 24) TAGLIANTI Lorenzo; 25) TALAMONI Miriella.

## «Pannella inquinata, è a sinistra che si lotta per l'ambiente»

«La battaglia per la difesa dell'ambiente non viene condotta dal Pci in maniera isolata e parziale, ma nel quadro di una più grande battaglia per una società più giusta ed equa, più verde, più pulita, più giusta in ogni senso». Così Alfredo Barbagallo, già segretario del Comitato associazioni radicali del Lazio, motiva in una lettera aperta la decisione che lo ha portato a candidarsi come indipendente nelle liste comuniste per il Comune di Roma. Più avanti riferendosi alle polemiche, interne alle liste verdi, tra radicali ed ecologisti Barbagallo sottolinea come questi episodi dimostrano ancora una volta la strumentalità con la quale il partito di Pannella inquina e si divide. «Rimane — conclude Barbagallo — il lavoro, forse lento, ma costante e profondo all'interno delle grandi forze di sinistra, unico a consentire un dibattito di alto livello e di indiscussa serietà».

Quali alleanze e quali programmi per il dopo 12 maggio? Ancora pentapartito, dice la maggioranza, ma intanto è la guerra di tutti contro tutti (an-

Luciano Fontana



I quartieri «alti» e le borgate il traffico e i servizi A colloquio con Roberto Piccoli

## L'Eur non può restare una «repubblica autonoma»

Su una superficie di 18.940 ettari la dodicesima circoscrizione è popolata da 140.936 abitanti (una densità di 4,2 persone per ettaro). Comprende i quartieri dell'Eur, Vigna Murata, Fonte Meravigliosa, Villaggio (Dalmata, Cecchinotta, Lauretina 35, Spinaiole, Tor de' Ceneli, Decima, Torrino, Mottaciano, Vitinia, Trigoria, Castel di Leva, Divino Amore. Il consiglio circoscrizionale è composto da: Pci 6, Dc 5, Psi 3, Msi 2, Pri 2, Pli 1 (il presidente Carpiognoli).

«È una zona che ti cambia sotto gli occhi, giorno per giorno — dice Piccoli —. Pensando, solo per fare un esempio, all'area di Lauretina 35: in pochissimo tempo sono arrivate 35 mila persone. Ci pensi? È come se l'intero comune di Viterbo avesse deciso di trasferirsi in blocco a pochi passi dall'Eur. I problemi più immediati, è ovvio, sono quelli di garantire attrezzature ed infrastrutture. Ma soprattutto nella gestione: il Comune aveva realizzato impianti di grosse proporzioni, poi li ha affidati all'Inac in gestione, ed ora ce li ritroviamo praticamente devastati. Qualcosa è stato recuperato grazie all'azionismo collegato con la circoscrizione, ma resta molto ancora da fare.

— Una circoscrizione particolare, la dodicesima, dove convivono, ad esempio, Decima e i palazzi residenziali dell'Eur: quali problemi si creano? —

La lista

- 1) PICCOLI Roberto; 2) AMATI Tullio; 3) FLORA Rimalda; 4) DI GIORGIO Giorgio; 5) CIANCA Claudio; 6) AMBROSIANO Vincenzo; 7) BELLICCI Maria Luisa; 8) CAMINATA Stefania; 9) CAMINO Antonio; 10) CARBONETTI Luigi; 11) CARLINI Giancarlo; 12) CELIDONIO Francesco; 13) CIANGOLA Claudio; 14) CIMAGLIA Roberto; 15) CINO Angelo; 16) CRISTOFORO Raffaele; 17) DE VINCENZO Spartaco; 18) LAURELLI Luisa; 19) LUCI Tiziana; 20) MARCHI Maria; 21) PATACCONI Rita; 22) FARISI Maurizio; 23) SILVESTRO Nazario; 24) TREZZINI Fabio; 25) VITELLI Giovanni.

Crisi industriale e questione morale: le proposte del Pci

## Cronaca di uno sfascio: cinque anni di governo centro-sinistra a Rieti

riantoni, l'informatico Enrico Biscaio.

I comunisti — benché vivano, in questo comprensorio storicamente diseducato alla partecipazione, la contraddizione propria di chi pensa in grande ma non sempre ha gambe robuste abbastanza per far marciare i propri progetti — non si sono sottratti a queste sfide. Hanno un'idea moderna del capoluogo: città del riequilibrio urbanistico, del terziario avanzato, della vivacità culturale. Sono portatori di programmi innovatori, affinati in anni di esperienza di governo e di lotte dall'opposizione, tra la gente.

Preliminari consultazioni democratiche hanno orientato nella composizione delle liste dei candidati.

Guida quella del comune capoluogo, ampiamente rinnovata e qualificata, il consigliere uscente Paolo Tigli. Capoluogo alla Regione è Andrea Ferroni. Ovunque — Provincia, circoscrizioni urbane, Comuni maggiori — compagni e candidature di prestigio. Tutto all'insegna del più visto «già visto», invece, negli altri partiti. Assenti i programmi.

Cristiano Euforbio

La storia di questi cinque anni a Rieti è stata davvero senza qualità. L'alleanza politica tra Pci, Pli e Dc ha prodotto solo guasti. Questa classe dirigente è stata incapace di avviare la ricostruzione nel cratere del sisma del '78; inetta a fronteggiare le conseguenze, per l'agricoltura, del «grande freddo» dello scorso inverno. Insensibile ai temi della salvaguardia ambientale. Sorda alla emergenza sociale: oltre settemila iscritti alle liste di collocamento e poco meno di duemila lavoratori in Cig, con punti di crisi industriale irrisolti da anni (basti citare la Sna e la Bosi).

Ma, in compenso, Dc, Pli e Pci sono stati motivati nell'assumere la gestione della città, e la logica del profitto (basti citare la lottizzazione privata di Campolomiano), nello smantellare servizi sociali e nello svuotare riforme (la sanitaria e la psichiatrica in primo luogo).

La questione morale ha avuto esiti devastanti e di cui sono stati a tutti i costi i contorni quando le manette si sono serrate ai polsi dell'assessore all'urbanistica Mariani (in questa tornata elettorale escluso solo all'ultimo momento dalla

## didoveinquando

### Pulsazioni e respiri dell'essere creativo

VOIS-ELLE Rimbaud — Loyola — Verlaine di Carlo Stephanos. Regia di Mario Favone. Con Mario Favone, Paola Simbota, Carlo Stephanos. METATEATRO.

Dinanzi agli occhi, sul nero e nudo pavimento del teatro di via Goffredo Mameli, un tavolino da «Café», molto *fian de siècle* con una brocca contenente un liquido dal colore accattivante, persuasivo, conturbante, e due calici. Là, seduti a parlare di rime e versi, Arthur Rimbaud e Paul Verlaine, si scambieranno un lungo, appassionato e tutt'altro che casto bacio, si faranno complimenti, dichiareranno le loro diffidenze verso la Donna.

È uno spettacolo, questo, che dichiara già dalle note di autore e regia (provvidenzialmente fornite al botteghino) che «non v'è un inizio e una fine, ma delle premesse, degli involucri, dei ritmi che non sono altro che le pulsazioni e i respiri di un essere creativo».

Così si si stiede immaginando già di assistere ad una serie di fugaci dialoghi di immagini «rotte», di suoni pretestuosi. E sarebbe bene ripercorre, nel proprio patrimonio culturale, qualche nozione ancora valida sui «poeti maledetti» e possibilmente anche un'infarinatura di francese.

C'è comunque, da individuare tra i versi declamati, anche un po' di biografia di Rimbaud: la partenza per Parigi, l'incontro con Verlaine, le esperienze adolescenziali, la delusione seguita alla conversione cattolica di Verlaine («Loyola!» esclamerà al nuovo guerriero di Gesù), gli incontri-scontri con il femminile (a volte vestito da Zingara, altre da Ofelia, altre da sorella Isabelle).

Insomma, un impatto di visioni oniriche, molto erotismo, molta follia e lo sforzo per i due poeti di forgiare i propri versi sulla loro vita e, nel contempo, di riuscire a vivere la loro fantasia scritta in versi.

Gli attori sono nel ruolo e riesce difficile uscire dal teatro senza aver rafforzato l'opinione che questo genere di spettacoli è talmente legato alla passione letteraria di chi ne scrive i testi e si muove sulla scena, che, in fondo, per chi nutre altre passioni, è più facile notare l'attore, la sua gestualità, la sua vocazione, che perdersi nei meandri di tanta elaborazione poetica.

a. me.



## Vincenzo Nucci e il tempo lungo della calda natura siciliana

Vincenzo Nucci — Galleria Pergamo, via Giulia 16, fino al 10 maggio; ore 10/13 e 17/20.

Dal suo studio nel sole di Soicacia, dove è nato nel 1941 e dove vive e lavora, il siciliano Vincenzo Nucci ha mandato una serie di paesaggi di colori tenuissimi, bruciati dalla forza del sole fino a riportarli, nelle serie tonalità, all'argilla. Grandi, infiniti orizzonti che tramettono, attraverso la luce morbida e delicata dei colori, una grande serenità di una situazione estiva e meridiana estesa a tutto il tempo. È un pittore fresco, un baco da seta della poesia/pittura che fa il suo filo tra l'azzurro/terra di Guccione e l'azzurro/ocra di Gianquinto. Non c'è presenza umana, ma non è una terra deserta. Guido Giuffrè che lo presenta, assieme a Roberto Tassi, scarna la memoria antica di Selimonte e Agrigento. Certo, Nucci non è un verista; c'è molto di mentale in questa sua natura sovrana e unica come se fosse la terra prima che venisse l'uomo o che l'uomo lasciasse misteriosamente e di furia. Si direbbe che Nucci ami le solitudine e i silenzi prolungati per stagione e stagioni e che, una volta fatto il vuoto nei suoi amati paesaggi siciliani, di nascosto metta il piede su sentieri che soltanto lui sa e che portano a luoghi dove per la natura uno può anche mettersi in ginocchio. Il nemico di Nucci è la monotonia che vien fuori tutte le volte che egli non riesce a tenere la tensione lirica verso il lontano che è poi il desiderio primordiale di «stare» in un mondo tutto proprio, nuovo, autorale.

Dario Micacchi

## Gruppo di famiglia insieme nel teatro

Maggio, adagio si dice comunemente, ma la Compagnia Teatro «La Maschera» diretta da Memè Perlini e Antonello Aglioti, non intende diminuire il suo lavoro, anzi. A maggio ha preso il via una rassegna di spettacoli al teatro La Piramide, di cui quattro prodotti dalla compagnia stessa e gli altri ospiti. Più che di una rassegna, gli organizzatori preferiscono parlare di «biglietto da visita», in quanto gli spettacoli sono messi in scena da persone e gruppi che hanno avuto esperienze teatrali con Perlini e Aglioti, una specie di «gruppo di famiglia» in un teatro, dove convergono le esperienze di ciascuno. E subito citiamo tre personaggi: noti nel campo della ricerca interazionale: Bob Wilson (A solo 27-28 maggio); Lucinda Childs Dance Company (4-9 giugno); Jan Fabre (il potere della follia teatrale 2 giugno al Teatro Olimpico). Altra produzione de La Piramide sarà lo spettacolo di Stefano Cavedoni (autore, cantante, showman degli «Sistemi»). Se nei piani sul collo con sottotitolo Sincroni di poesia demagogica (7-9 maggio), c'è il teatro di G. G. con «Pietrè» (8-10 maggio); Teatro Studio di Caserta con Guernice (12-14 maggio); Nanni-Kustermann, Traviata (16-22 maggio) il spettacolo Falso Movimento con il *divertito preso per la coda* (17-25 maggio); Teatrosarria Ad occhi chiusi (27-31 maggio). E sempre nell'ambito della rassegna, l'artista Neto Franco e la sua bottega d'arte «Vitrò», un gruppo che si pone come area di ricerca, «emittente di segnali culturali», seguirà interventi pittorico-plastici entro l'area del foyer del teatro. (a.m.)



## E dalla celebre scala arrivano modelli da gran sera o casual

Ormai prende piede la conoscenza delle sfilate di moda e Trussardi del Month. Così da questa sera, approfittando di una sede splendida fanciulle e ammantati giovanotti fanciuti in modelli da gran sera o casual, applicatissimi dal foto pubblico andato interno alla Barcaccia. Tre gli stilisti che hanno presentato i modelli: le sorelle Fontana, Palazzi e Lacoste.